

derato che il progetto approvato dai ministeri competenti (procedimento del 20 maggio 1992) è stato esaminato con metodologie superate e carente di dati sul rischio sismico e sul rischio igienico-sanitario per la risorsa acqua;

a sollecitare l'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) ad adempiere a quanto previsto all'articolo 3 della legge n. 366 del 1990 (rimozione delle strutture prefabbricate installate sotto le pendici di monte Aquila e a procedere alla rimozione dei paravalanghe ed il ripristino dello stato dei luoghi).

(7-00882) « Gerardini, Turrone, De Cesaris, Galdelli ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se sia vero quanto riportato dai giornali, e cioè che la predisposizione del decreto legislativo sull'apertura del mercato del gas sia affidata principalmente a dipendenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e dell'Antitrust, appositamente distaccati presso il ministero dell'industria;

nel caso quanto sopra corrisponda a verità, se il Governo — che pur dispone delle necessarie competenze — ritenga corretto abdicare alle funzioni delegategli dal Parlamento, riconoscendo un ruolo determinante ad Autorità cosiddette « indipendenti » che hanno tutto l'interesse ad espandere la propria sfera di competenza;

e inoltre se il Governo non ritenga che il ruolo delle Autorità in sede di formazione di atti normativi debba limitarsi a quello espressamente previsto dalle leggi istitutive (espressione di pareri pubblici e quindi trasparenti), e chiedono di sapere se il Governo non ritenga che la partecipazione di dipendenti delle Autorità alla pre-

disposizione del decreto legislativo, qualora fosse confermata, sia una lesione dei principi di competenza e trasparenza che il legislatore ha inteso tutelare, tanto più grave trattandosi di materia delegata dal Parlamento;

in che modo il Governo intenda ripristinare il principio della separazione di funzioni tra Governo e Autorità.

(2-02277) « Volontè, Aleffi, Anghinoni, Armani, Buontempo, Buttiglione, Calzavara, Cè, Chiappori, Conte, Copercini, Cutrufo, Del Barone, Teresio Delfino, Deodato, Errigo, Fontan, Frattini, Frau, Grillo, Guidi, Marinacci, Massidda, Paolone, Parolo, Porcu, Rodeghiero, Sanza, Taborelli, Tassone, Armaroli, Baia-
monte, Burani Procaccini, Tarditi.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di mercoledì 23 febbraio 2000 sulla statale 379 a Brindisi, una autoblindo di contrabbandieri per forzare un posto di blocco ha travolto un'auto con 4 finanziari a bordo impegnati con altre pattuglie della Guardia di finanza di Brindisi, in una operazione anticontrabbando;

il violento impatto ha causato la morte di due giovani finanziari, il vicebrigadiere De Falco e il finanziere scelto Sottile mentre gli altri due, il vicebrigadiere Roscica e l'appuntato Marras rimasti gravemente feriti sono attualmente ricoverati presso gli ospedali di Brindisi e Lecce;

è ampiamente noto il fenomeno del contrabbando in Puglia ed in particolare a Brindisi ed in tutto il Salento, i numerosi scontri e le precedenti vittime causate dai criminali contrabbandieri, le implicazioni dirette di questo fenomeno con la criminalità organizzata ed i collegamenti internazionali che richiedono non solo una

forte azione di contrasto e di repressione ma anche azione politica a livello internazionale peraltro già avviate —:

quali siano le valutazioni del Governo sul grave e drammatico accadimento;

quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere per assicurare alla giustizia i criminali assassini e per sviluppare un'azione costante e complessiva finalizzata a debellare questo grave fenomeno criminale.

(2-02278) « Faggiano, Mussi, Leoni, Stanisci, Rotundo, Abaterusso, Malagnino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ancora una volta nei giorni scorsi nel comune di Soriano Calabro in provincia di Vibo Valentia si è verificata un'azione criminale nei confronti del proprietario di una nota azienda di dolci;

durante la notte vari colpi di pistola sono stati esplosi contro la Fiat Brava di proprietà di Domenico Monardo titolare della « Dolciaria Monardo »;

tre settimane fa alcuni ignoti hanno incendiato un furgone parcheggiato all'interno del cortile dell'azienda che è stato completamente distrutto;

l'azienda occupa circa 20 dipendenti ed esprime un'attività imprenditoriale molto qualificata al punto che i suoi prodotti sono diffusi non solo in Italia ma anche all'estero;

nel corso degli ultimi due anni altre piccole medie aziende sono state più volte minacciate ed hanno subito atti delinquenti: aziende che operano nel settore della lavorazione del vimine, pizzerie, studi commerciali, aziende di prodotti per l'edilizia, oreficerie, ed altre attività commerciali importanti per la vitalità economica e civile del comune di Soriano;

negli ultimi mesi, ai fenomeni mafiosi e delinquenti che hanno danneggiato commercianti ed imprenditori si sono aggiunte: rapine, furti, e gravissimi atti vandalici ed edifici scolastici ed al palazzo comunale;

considerato che tra i cittadini vi è un diffuso allarme per il clima di tensione che caratterizza la vita quotidiana della collettività —:

quali siano le ragioni delle difficoltà incontrate dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nell'intervenire con più decisione nei confronti di nuclei delinquenti chiaramente individuabili;

quali atti concreti possano produrre un rafforzamento della stazione dei carabinieri di Soriano Calabro, nella sua capacità operativa;

quali iniziative intendano assumere per esprimere tempestivamente un salto di qualità nella capacità di presidio costante del territorio e di tutti i cittadini;

quali attività di coordinamento eccezionale ed urgente possa essere impressa dalla prefettura di Vibo Valentia per segnalare un maggiore impegno dello Stato in grado di liberare quel territorio da forze criminali organizzate;

se il Governo intenda promuovere una « conferenza cittadina per la legalità e lo sviluppo » per dare fiducia a tutte le iniziative imprenditoriali che non solo stanno resistendo all'attacco criminale ma se incoraggiate e tutelate, sono pronte a creare nuovi posti di lavoro in una realtà che ha antiche e solide tradizionali produttive.

(2-02279)

« Soriero, Mussi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 3-05056 dell'8 febbraio 2000 a forma dello scrivente, si è fatto riferimento al racconto del giornalista Fabrizio Gatti pubblicato dal *Corriere*

della sera di domenica 6 febbraio nel quale sono stati dettagliatamente denunciati i soprusi e le violazioni dei diritti a cui può andare incontro un immigrato clandestino nel corso della trafila burocratica verso l'espulsione dal nostro Paese, con particolare riguardo al « Centro di permanenza temporanea, di assistenza e di esecuzione della misura » di via Corelli a Milano -:

quali specifiche iniziative legislative, di indirizzo operativo, e di controllo il Ministro intenda assumere affinché siano contemporaneamente e coerentemente perseguiti nel campo dell'immigrazione clandestina l'efficacia dell'azione repressiva e il rispetto della legalità e della dignità umana.

(2-02280) « Paissan, Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

con decreto del 20 aprile 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio dello stesso anno, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Ficarazzi, in provincia di Palermo, per la durata di 18 mesi con conseguente affidamento della gestione del comune ad una commissione straordinaria;

le ragioni dello scioglimento, secondo la relazione del Ministro dell'interno, poggerebbero sul collegamento - diretto o indiretto - degli amministratori del comune in questione con esponenti vicini a « cosa nostra » che emergeva dalla relazione prefettizia del 2 aprile 1999, redatta a seguito dell'ispezione disposta prima dell'adozione del provvedimento di scioglimento, secondo la quale alcuni amministratori avrebbero avuto, oltre che rapporti di frequentazione e di intesa più o meno esplicita con elementi della malavita orga-

nizzata di stampo mafioso, anche specifici precedenti penali riguardanti reati di tipo associativo;

più in particolare, nella relazione prefettizia si afferma che il sindaco di Ficarazzi, Giuseppe Macchiarella, sarebbe stato imputato del reato di cui all'articolo 416-bis; procedimento penale successivamente archiviato dal gip con decreto del 31 gennaio 1992;

lo stesso sindaco sarebbe indagato per il reato d'abuso d'ufficio e sarebbe pendente altresì nei suoi confronti una richiesta di rinvio a giudizio per il reato di omissione di atti d'ufficio;

inoltre, tra le tante circostanze che riguardano le presunte attività amministrative illegittime compiute dall'amministrazione comunale enumerate nella predetta relazione, si fa riferimento all'acquisto di un immobile denominato « Relax Park » da adibire ad uffici comunali che sarebbe stato pagato ad un prezzo esorbitante allo scopo di assecondare « [...] il disegno affaristico di quella che appare una lobby politico-mafiosa che condiziona la vita pubblica di Ficarazzi [...] »;

risulta agli interpellanti che anche a seguito di iniziative assunte da parte della Commissione nazionale antimafia, risulterebbe priva di fondamento la notizia d'imputazione del Macchiarella per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice di procedura penale, riguardando il decreto di archiviazione altra persona ed, inoltre, che il Macchiarella sarebbe stato ascoltato soltanto come persona informata dei fatti;

risulterebbe altresì falsa la notizia riferita dagli ispettori prefettizi secondo la quale sarebbe stato pendente nei confronti del sindaco un procedimento penale per il reato di abuso d'ufficio (il Macchiarella sarebbe stato assolto già un anno prima dell'ispezione con formula piena) ed, inoltre, ancora falsa sarebbe la notizia del rinvio a giudizio per il reato d'omissione d'atti d'ufficio (il Macchiarella sarebbe stato assolto in primo e secondo grado molto prima dell'ispezione prefettizia);

risulta inoltre agli interpellanti che la notizia dell'acquisto dell'immobile « Relax Park » sarebbe altrettanto falsa, posto che l'amministrazione, pur avendo avviato le procedure, non avrebbe mai concluso il contratto, né tantomeno pagato « l'esorbitante prezzo d'acquisto »;

sulla base degli elementi sopra riferiti, e tenuto conto che i rilievi mossi alla persona del sindaco hanno sicuramente rivestito una importanza fondamentale nella determinazione assunta dal Ministero dell'interno di proporre lo scioglimento per mafia del comune di Ficarazzi, risulterebbe evidente che si è proceduto a interrompere la consiliatura, violando il rapporto democratico tra gli eletti e propri rappresentanti, facendo leva su una falsa rappresentazione della realtà ed una alterazione, probabilmente consapevole e preordinata, degli elementi di fatto posti alla base del gravissimo provvedimento ablativo —:

quali opportune misure di carattere ispettivo e, se del caso disciplinari, il Ministro intenda disporre in merito agli aspetti inquietanti della vicenda sopra rappresentata ed, in particolare, al fine di fare piena luce sulle ragioni che hanno indotto gli ispettori prefettizi ad alterare i fatti concernenti la posizione del Macchiarella ed il presunto acquisto dell'immobile « Relax Park »;

se in base a quanto sopra esposto il Governo non ritenga opportuno procedere all'immediata revoca del provvedimento di scioglimento del comune di Ficarazzi, reinsediando il Consiglio e gli amministratori destituiti, ovvero ad indire immediate nuove elezioni per restituire alla popolazione di Ficarazzi la legittimità democratica violata;

se non ritenga opportuno procedere immediatamente ad un riesame della documentazione e delle procedure seguite con riguardo allo scioglimento dei comuni limitrofi di Bagheria e Villabate, tenuto conto che anche per dette città il provvedimento è stato adottato nello stesso pe-

riodo e sulla base di accessi ispettivi disposti dalla medesima prefettura di Palermo.

(2-02281) « Lo Presti, Acierno, Alboni, Aloï, Berselli, Bocchino, Butti, Colucci, Cuscunà, Fino, Foti, Galeazzi, Gnaga, Landolfi, Manzoni, Marengo, Mazzocchi, Menia, Messa, Morselli, Nania, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Pampo, Polizzi, Rallo, Riccio, Antonio Rizzo, Sospiri, Tadorelli, Urso, Zacchera, Cardiello, Franz, Giudice, Lavagnini, Antonio Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

le aziende Civico e Cervello di Palermo sono state autorizzate dal ministero della sanità ad effettuare interventi di trapianto terapeutico di fegato, rene e pancreas prelevato da cadaveri e di rene da donatore vivente nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale approvato dalla Conferenza Stato-regioni il 20 marzo 1997 che ha dato luogo alla creazione a Palermo della SRL « Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT) » in *partnership* con l'University of Pittsburgh Medical Center System (UPMCS) che prevedeva fossero raggiunti nel triennio di sperimentazione (e cioè entro il 20 marzo 2000) una serie di obiettivi, tra i quali in via prioritaria:

a) l'incremento del 20 per cento annuo dei prelievi di organi da cadavere a scopo di trapianto terapeutico;

b) l'incremento del 30 per cento annuo dell'attività di trapianto di rene da cadavere;

c) l'inizio dell'attività di trapianto di pancreas, di rene, di polmone e di cuore;

d) la riduzione della richiesta di prestazioni sanitarie fuori della regione siciliana;

la regione Sicilia, in esecuzione del progetto di sperimentazione gestionale e degli obblighi assunti con l'accordo di programma firmato il 18 aprile 1997 dal Presidente della regione siciliana e dal presidente dell'University of Pittsburgh Medical Center System (UPMCS), ha autorizzato le aziende sanitarie Civico e Cervello di Palermo a costituire con UPMCS la Società Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT srl) e risulta che abbia erogato fino ad oggi a tale società la somma complessiva di circa 90 miliardi per la corresponsione del compenso annuo di gestione al *partner* UPMCS e per le spese correnti dell'istituto;

dall'analisi dei dati, invece, gli obiettivi principali di tale sperimentazione sono stati totalmente mancati. In particolare dai dati dell'Istituto superiore di sanità risulta proprio che:

l'attività di prelievo di organi in Sicilia dall'inizio della sperimentazione gestionale è diminuita da 3,9 prelievi per ml/ab nel 1997 a 3,3 nel 1998 e a 2,7 nel 1999 e ciò in netta controtendenza rispetto ai dati rilevati presso altre regioni italiane;

gli interventi di trapianto di rene da donatore cadavere sono diminuiti da 6,5 per ml/ab nel 1997 a 6,3 nel 1998 e a 4,9 nel 1999;

nessun intervento di trapianto di pancreas, di rene pancreas, di polmone e di cuore risulta effettuato presso l'IsMeTT fino ad oggi. In conseguenza di ciò organi preziosi sono rimasti non utilizzati e i pazienti siciliani hanno continuato ad affidarsi ai cosiddetti « viaggi della speranza » presso altre regioni o addirittura in paesi esteri per ottenere interventi di trapianto, con conseguente grave danno anche dal punto di vista economico. Di contro l'IsMeTT ha effettuato interventi di chirurgia generale che sono al di fuori del motivo per cui è stato istituito;

l'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 al comma 3 dispone che « la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le

province autonome verifica annualmente i risultati conseguiti sia sul piano economico che su quello della qualità dei servizi »;

con ordine di servizio del 14 febbraio 1996 e del 17 giugno 1996 il presidente della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha assegnato al Nucleo di valutazione della segreteria della Conferenza il compito di « valutare e verificare annualmente i risultati conseguiti sia sul piano economico che su quello della qualità dei Servizi » dai progetti di sperimentazione approvati;

permane la condizione di grave inosservanza delle condizioni contenute nella nota 27 gennaio 1999 (DPS/TO55/9/109) del direttore del dipartimento delle professioni sanitarie del ministero della sanità, dottor Raffaele D'Ari, ai direttori generali delle aziende Civico e di Cervello, alle quali condizioni era subordinata l'autorizzazione ministeriale alle attività di trapianto di organi nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale, così come permane la richiesta dei chirurghi dell'ospedale Civico di essere cancellati dall'*équipe* di trapianti dell'IsMeTT;

l'attività di trapianto svolta dall'IsMeTT non è pienamente conforme alle procedure previste e, in particolare, la valutazione dell'istocompatibilità del donatore prevista dall'articolo 3 della legge n. 458 del 1997, non è stata pienamente rispettata e, a seguito di ciò, si è dovuto registrare l'insuccesso di qualche trapianto;

l'IsMeTT ha omesso di trasmettere al centro regionale di riferimento per i trapianti della regione Sicilia, i dati sull'attività di trapianto sin qui svolta ed i relativi risultati;

risulta non spiegabile che presso l'IsMeTT venga svolta attività chirurgica convenzionale (chirurgia vascolare, chirurgia generale, chirurgia toracica eccetera) non correlabile quindi a quella di trapianto, il che comporta un'attività a costi enormemente superiori a quelli necessari

per gli stessi interventi normalmente eseguiti nelle divisioni operanti all'interno della stessa azienda ospedaliera Civico, sede della sperimentazione gestionale, poiché i rimborsi risultano abnormemente superiori a quelli stabiliti dal Servizio sanitario nazionale, attraverso i D.R.G.;

a tutt'oggi inoltre si riscontrano una serie di gravissime irregolarità, stante:

a) la diversità del soggetto autorizzato all'attività di trapianto (le aziende ospedaliere Civico e Cervello) e quello che effettivamente gestisce l'attività di trapianto (IsMeTT) e che l'attività continua in assenza di qualsiasi convenzione e di effettivo controllo sulla qualità e sulla tecnica impegnate, nonché sulle risorse economiche, impiegate senza alcun vaglio tutorio;

b) la posizione dei chirurghi che effettuano gli interventi i quali, contrariamente a quanto previsto dalla legislazione vigente, sono a tutti gli effetti professionisti dipendenti da un soggetto privato (UPMC-Italy) ai quali viene corrisposto un compenso per ogni intervento effettuato;

c) il rimborso annuo, stabilito in circa ventimiliardi di lire finalizzato al trasferimento di *Know How*, ma l'IsMeTT ha costantemente perseguito la politica di chiusura nei confronti delle professionalità esistenti nel territorio e con ciò venendo quindi meno all'impegno contrattuale assunto;

d) l'intera attività dell'Istituto risulta totalmente affidata al *partner* americano, il quale seleziona e assume il personale (con contratto di diritto privato ma con soldi pubblici), ordina materiali e presidi sanitari (con procedure di tipo privatistico ma ancora con soldi della Regione) e, infine, organizza l'attività clinica e regola le modalità di accesso all'istituto dei pazienti: infatti all'IsMeTT non si accede, né attraverso il pronto soccorso né con una proposta del medico curante, come avviene nei normali reparti ospedalieri e nelle case di cura, ma attraverso « informali contatti ». Insomma, contraria-

mente a quanto stabilito dalla Conferenza Stato/Regioni è nata una struttura sanitaria che svolge attività di assistenza medico/chirurgica, compresa quella di trapianto, che non sono certamente quelle previste dalla legge ed obbligatorie per tutti gli altri centri italiani, interamente gestita e controllata da uno staff di dirigenti italiani ed americani che non rispondono del loro operato a nessuno se non ai loro superiori dell'UPMC;

alla regione siciliana tocca, nel frattempo, pagare i salatissimi conti —:

se il Ministro per gli affari regionali voglia riferire in merito all'esito delle verifiche sull'andamento della sperimentazione gestionale effettuata dal nucleo di valutazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome;

quali provvedimenti urgenti il Ministro della sanità intenda adottare in merito agli episodi denunciati i cui vizi di legittimità possono presentare risvolti di natura diversa e mortificano non solo i sanitari delle aziende ospedaliere siciliane, ma tutti i cittadini che vedono un soggetto privato che svolge, senza alcune regole e controllo attività assistenziali con denaro della regione, ma con procedure, selezioni e metodi di organizzazione di attività clinica e di accesso dei pazienti arbitrarie e del tutto privatistiche, penalizzanti per l'erario e per le due aziende ospedaliere coinvolte;

con quale criterio di valutazione, rispetto ad altri, il responsabile dell'IsMeTT professor Ignazio Marino sia stato nominato facente parte del C.N.T. da poco istituito sotto la direzione del direttore dell'Istituto superiore di sanità.

(2-02284) « Carmelo Carrara, Baiamonte, Acierno, Aloï, Amato, Aprea, Armosino, Becchetti, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Carlesi, Cicu, Collavini, Colombini, De Ghislanzoni Cardoli, D'Ippolito, Divella, Gazzara, Gazzilli, Giannattasio, Landolfi, Lo Jucco, Napoli, Nic-

colini, Palmizio, Pilo, Prestigiacomo, Ricciotti, Rossetto, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Viale, Berruti, Del Barone, Frau, Garra, Marino, Massida, Tadorelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della giustizia e della sanità, per sapere — premesso che:

la dottoressa Chiara Schettini, il giudice che ha emesso la rivoluzionaria sentenza sull'utero in affitto, ha dichiarato sul *Messaggero*:

« avevo bisogno di Michela Mercenaro per sondare la sfera affettiva ed emozionale di quei tre futuri genitori che avevo davanti. Ero certa che lei, con la sua sensibilità fuori dal comune, avrebbe colto ogni minimo dubbio o cedimento, anche impercettibile, dei tre, al di là delle loro dichiarazioni »;

Michela Mercenaro, psicologa, consulente del tribunale di Roma, ex chierico con tutte le facoltà di sacerdozio, donna dal 1982 dopo una operazione, ha a sua volta dichiarato: « sono un *rebis*, che per gli antichi rappresentava il ministero della cosa unica, compiuta, una persona al di sopra della sessualità femminile e maschile » —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere, dal punto di vista disciplinare nei confronti di chi ha emesso questa sentenza abnorme avvalendosi di tali consulenze.

(2-02274)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si apprende che nel comune di Ozzano, in pro-

vincia di Bologna, dal 1996 è in corso un progetto sperimentale di allevamento di maiali transgenici, ovvero animali ottenuti aggiungendo al loro patrimonio genetico alcuni elementi tratti dal Dna umano, da destinare al mercato dei trapianti di organi;

il progetto, del valore di sei miliardi, è curato da ricercatori della facoltà di veterinaria dell'università di Bologna, dell'università « La Sapienza » di Roma e dell'Istituto sperimentale di zootecnia di Modena, ed è l'unico in Italia e nel mondo ad essere finanziato da un ente pubblico, il ministero delle politiche agricole e forestali;

il cuore, il fegato, il pancreas, il tessuto osseo, i reni ed i polmoni di circa 150 suini fatti nascere nello stabulario della facoltà di veterinaria di Bologna ad Ozzano, oggetto di numerosi esperimenti chirurgici condotti a partire dal 1996 da studiosi italiani ed inglesi, saranno impiegati prima come organi-ponte, destinati a tenere in vita l'ammalato in attesa della disponibilità di organi provenienti da donatori umani, ed in futuro come organi « definitivi » da utilizzare come ricambi per sostituire parti difettose del corpo umano, aprendo così la strada agli xenotrapianti, cioè a trapianti di organi provenienti da soggetti appartenenti a specie viventi diverse;

in Italia non è consentito il trapianto da animale a uomo ed oltre all'ostacolo normativo esistono altri problemi di carattere scientifico ed etico al momento non superabili: è ad esempio ancora sconosciuta la capacità di un retrovirus contenuto nel patrimonio genetico dell'animale donatore di contagiare il destinatario umano dell'organo né è assicurabile l'assoluta sicurezza dal punto sanitario del trapianto;

da un punto di vista etico è insostenibile « l'umanizzazione » dei maiali e la « maializzazione » degli esseri umani;

è inoltre contraddittoria la posizione del ministero della sanità che se da un lato ha recentemente vietato l'impiego di ingredienti di origine transgenica negli alimenti